



6gradi

di Marta Serafini - @martaserafini

Si dice diedi o detti? la Crusca risponde sui social

16 OTTOBRE 2014 | di Nicola Di Turi | @nicoladituri

CRUSCA

(+4)



Da un lato, incunaboli e manoscritti. Dall'altro, retweet e mi piace. A due anni dalla svolta social, l'Accademia della Crusca traccia un bilancio dell'esperienza a contatto con fan e follower. E tra interazioni, fail e post, l'istituzione fiorentina nata nel 1582 si riscopre popolare sul web. Con centocettantamila fan su Facebook e ventimila follower su Twitter, la **COSADICEILPAESE** 47% si sente  come i social network. E a colpi di sottili freddure e massicce dosi di self-control, uno dei templi della lingua italiana è riuscito a reinventarsi anche online.

«Il 25 ottobre del 2012 abbiamo cominciato ad aggiornare la pagina Facebook per promuovere l'evento del 7 novembre con cui la Crusca presentava la sua svolta digitale. Ebbene, in meno di due settimane siamo passati da trenta a mille fan, che probabilmente non si aspettavano

neanche di trovarci su Facebook», spiega Stefania Iannizzotto, in Crusca dal 2010. È lei la voce ufficiale dell'accademia su [Facebook](#) e [YouTube](#). Fino a qualche tempo fa, la pagina della Crusca sul social di Zuckerberg cresceva in media di circa mille fan al mese. «Ma il boom si è verificato quando abbiamo [postato](#) la foto del professor Lorenzo Coveri in biblioteca, intento a leggere i testi delle canzoni del Festival di Sanremo su Tv, Sorrisi e Canzoni. Lo scatto ha acceso l'interesse degli utenti dal momento che Coveri, docente Linguistica a Genova, era intento a leggere una rivista in biblioteca con decine di classici alle spalle. Da quell'immagine irrituale è nata l'idea di far redigere al docente le pagelle ai testi delle canzoni, che hanno riscosso successo anche grazie alle pagine degli artisti che le hanno rilanciate», continua la responsabile della Crusca su Facebook. Altro boom durante l'agosto scorso, con gli audio da 2 minuti delle "Pillole di Crusca" per chiarire dubbi linguistici, e con le "Cartoline dalla Crusca", che hanno procurato fino a cinquecento nuovi iscritti al giorno, con punte a settembre di oltre seimila mi piace ogni ventiquattro ore.

«Le richieste degli utenti spesso sono legate all'ortografia ("come si scrive?", "si pronuncia così?"), a tempi e modi verbali, a neologismi o anglismi, al femminile dei nomi delle professioni. Di solito rispondiamo a tutti, soprassedendo solo su attacchi, polemiche politiche, e parolacce», racconta Vera Gheno, voce di [@AccademiaCrusca](#) su Twitter. [Consulenze](#) sul chewing gum, [chiarimenti](#) sugli anglismi, il [Crusc-segnale](#) lanciato sui dubbi linguistici e Batman che [corregge](#) Robin. Lo stile della Crusca su Twitter è tutto fuorché polveroso o particolarmente formale, come sottolinea la responsabile dell'accademia su Twitter: «A darci un sacco di notorietà è stato l'incontro/scontro con il sito di satira Lercio, che informava gli utenti della nostra concessione al "qual è" con l'apostrofo. Ovviamente abbiamo confermato che non era così, e da lì abbiamo guadagnato un sacco di follower divertiti dalla nostra risposta poco tradizionale». «Se siamo mai stati colti in fallo? Certo, un epic-fail è capitato anche a me. Una volta mia figlia si impossessò del tablet e condivise su Twitter dall'account di Crusca il risultato delle angurie che era riuscita a tagliare a Fruit Ninja», confessa la responsabile Twitter dell'accademia.

Ma la domanda di autorevolezza, nonostante tutto, resta in cima alle richieste degli stessi utenti che mostrano comunque di apprezzare anche lo stile scanzonato e informale della Crusca sui social. Per le risposte e le consulenze, di solito gli utenti vengono rimandati da Twitter e Facebook al sito ufficiale dell'istituzione, su cui i pareri sono sottoposti alla revisione preventiva degli accademici. «Per un'istituzione come la Crusca, il rischio vero sui social è quello di cadere in provocazioni o dibattiti infarciti di parolacce. Ma l'autorevolezza è un'altra cosa, i nostri pareri sono autorevoli anche su Twitter e Facebook perché si rifanno sempre alle consulenze raccolte sul sito, anche quando la risposta viene data immediatamente sui social», ragiona Nicoletta Maraschio, Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca, ma facente funzioni quando si decise la svolta social. «L'autorevolezza non sta nel dare regole nette, ma nello spiegare una certa tendenza linguistica in uso. Onestamente, a me importa di più che la Crusca dia un'immagine diversa di sé e raggiunga un pubblico più vasto. Quando vado in giro non voglio essere indicata come una maestra severa e anche su questo Facebook e Twitter ci aiutano», conclude l'ex Presidente dell'istituzione fiorentina. Pur avendo a che fare con incunaboli e manoscritti, insomma, un retweet in più non guasta, anche se ti chiami Accademia della Crusca.

Twitter @nicoladituri

Tag: [crusca](#), [grammatica](#), [lingua italiana](#), [social](#)

CONTRIBUTI > 8

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

> INVIA



Lettore_2766788

16 ottobre 2014 | 20:03

Cos'è, la Crusca deve giustificare la sua anacronistica esistenza? Dagli anni '60, quando ho qualche dubbio consulto un Dizionario pratico linguistico-grammaticale, che dovrebbe trovarsi nella biblioteca di ogni scuola italiana.



Mingaadree

16 ottobre 2014 | 19:49

Sergio Romano scriverebbe: detti.



bennykid

16 ottobre 2014 | 16:55

In tema di anglicismi o anglicismi (?), si dice "partenariato" o "partneriato"?



EL BUITRE

16 ottobre 2014 | 16:24

La lingua italiana preserva le proprie caratteristiche più interessanti pur rinnovandosi continuamente, ciò la rende una delle più affascinanti da tempo.

**Neopolites**

16 ottobre 2014 | 15:17

Anche i Cruscanti percorrono strade nuove e cambiano pelle. Dal purismo letterario dei trecentisti toscani al dinamismo della lingua, per approdare poi al lessico della lingua parlata. Naturalmente questo "svecchiamento" non sarà accolto favorevolmente da tutti : fino a che punto un'antica istituzione culturale come l'Accademia della Crusca potrà rinnovarsi e acquistare nuovo prestigio soprattutto in un mondo così insidioso come il web e i social network, dove il pianeta lingua viene generalmente sacrificato a vantaggio della libertà di linguaggio, dell'immediatezza e dell'economia espressiva ? Insomma è come scoprire un'austera nobildonna, carica di anni e di esperienze, intenta a volersi misurare con le stravaganze ballerine dei giovani d'oggi.

**Lettore_8391649**

16 ottobre 2014 | 15:00

io conosco solo Antonello Venditti e Monica Vitti

**topogigio631**

16 ottobre 2014 | 13:43

ma chi se ne frega, ormai parliamo tutti inglese... eh eh eh

**muzioscevole**

16 ottobre 2014 | 13:25

In lingua italiana si dice Benessere o Welfare? Fine settimana o weekend? Blackout o Oscuramento? Notizie o news?

[Post precedenti](#)

[an error occurred while processing this directive]